

Pietre

Italo Serra

PIETRE

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Italo Serra
Tutti i diritti riservati

Cos'è l'esistere?

*Francamente non ho la risposta, e mai
potrò capire perché imperterrito mi ostino
nella vana ricerca, pur sapendo che mai l'avrò,
ma come tanti, ottuso, non demordo.*

*In ciò colgo ogni mio istante, m'avvilisce,
ma è la forza del mio esistere.*

*Ed allora io sono ciò che percepisco,
nell'infinitesima particella del mio
tempo, un momento che mai più sarà,
ciò che la mia ragione mai potrà dare senso,
perché senso non v'è.*

*Già il tempo, l'istante, un battito di ciglia,
impercettibile come il nulla, come il tutto, eterno nel suo
susseguirsi in piccoli frammenti.*

*Quindi io sono e sarò, la mia
incomprensione, la risposta negata,
il nulla nel mio esistere, il tutto nel mio nulla,
il mio tempo, l'attimo fugace, il nulla nell'immenso,
una pietra, informe materia
fredda, scalfita dalle intemperie, il tutto nel mio universo.*

*Forse il tutto è illusorio, un sogno,
ossia il nulla, l'entità sublime,
ciò che non si vede ma senti,
ognuno per sé, nella sua musica,
che s'espande nell'immenso vuoto.*

Questa è la risposta?

Chissà.

Italo.

Pietre

Eterne, immobili,
impassibili non vivono
se non sol se scalfite
d'improvvisi intemperie,
che dirompenti fratturano
l'involucro freddo,
così che l'anima nuda emerga
com'incandescente magma
dal profondo cuore di pietra,
ed in ciò esse vivono,
non più impassibili
a ciò che il tempo le dona.

Notte

Ersi barriere
per il timor del mio essere,
protetto nel ventre non volli
donar la mia anima al mondo,
nel mio vil temere rifuggii il mio vivere,
fu ciò che m'opresse,
volsi lo sguardo oltre la notte,
elusi trepidante il mio timor per la vita,
spinsi me stesso oltre il mio vincolo
per così scorgere ciò che fu la mia angoscia,
incontrai il sorriso di chi s'abbandona
all'ebbrezza di viver per essere,
senza il timor dell'esistere,
m'abbandonai al conforto
dell'amico che felice sorride,
della donna
che mi volle per esser l'amore,
ed il mio timor svanì,
fu allora che scorsi il mio io riflesso
nell'amico che felice mi sorrise,
nella donna che mi donò il suo amore,
ed il tutto fu luce e colore.

Profumo

Sensazione del tempo
perenne
che nella notte si propaga
e fresca t'avvolge,
essenza,
del ciò che cogli,
consapevole
dell'intimo messaggio
in cui t'annulli,
ed in ciò sei
profumo,
senso che prevale
tu, il tutto, il nulla
che fresco s'espande
nell'aria notturna, insonne,
in cui non sei altro
che il tuo tempo,
uguale, eterno,
notte,
dei tutti sensibili,

uguali,

diversi,

tu,

io.

Limbo

Ove i sogni diradano
ti scorgo amor mio,
immobile a vegliar il mio sonno,
fiera del tuo amore,
dell'uomo tuo,
eppur fui vile, non decisi,
non imposi il mio volere al fato,
errando,
per il non esser stato,
ed il rimpianto non consola,
m'avvilisce, rode l'anima mia,
ti persi perché non volli,
ed or non rimane che il limbo
ove i sogni si diradano,
ove io felice ti sorrido.

Vita

Qual profonda ragione ci spinge ad essere
circuiti da sensazioni
plagiati dal nostro viver
quotidiano ed assurdo,
percepriamo, vibriamo,
amiamo ed odiamo,
sfuggendo al nostro essere
ambiamo ciò che non siamo
desideriamo ciò che non è.

Eppure a noi lusinga
che in ciò vi sia ragione,
qual essa sia non so,
ma se pur fosse
cos'altro a noi rimane
se non che viver puri
così a ritrovar la ragion dell'essere.

Mare

Eterno moto
culli la mia esistenza,
immenso e multiplo,
ove le piccole gocce s'incontrano
felici dell'esser la moltitudine,
vita, essenza, madre
che nutre i suoi figli,
dando pace a chi in te s'immerge
felice,
nell'esser tutt'uno,
io,
piccola goccia
nell'immensità del tutto.